

IL PROGETTO Grande partecipazione, sabato 11, all'evento organizzato nell'ambito di Caleidos realtà attiva da anni sul territorio

Scambio di esperienze tra famiglie per rafforzare la «rete» sul territorio

SETTIMO (dmy) Una giornata dedicata allo scambio e alla restituzione al territorio dei parziali risultati di un percorso durato ben tre anni e che, di fatto, non è ancora concluso. È il segno indelebile che ha lasciato Caleidos, il progetto nazionale per contrastare la **povertà educativa** minorile, finanziato da Impresa Sociale **Con i Bambini** nell'ambito del bando Prima Infanzia. Il progetto, che ha preso piede nel 2018, ha coinvolto cinque regioni italiane, tra cui il Piemonte e nello specifico il territorio di Settimo, grazie all'azione promossa dalla Cooperativa Valdocco, con il sostegno dell'Amministrazione, e in partenariato con gli Istituti Comprensivi III e IV, l'Asl To4, l'Unione Net, l'associazione Palaver e la Fondazione Comunità Solidale. E dopo tre anni di lunghi lavori, sabato è stato tempo di bilanci e di confronti nell'appuntamento intitolato CaleidoSguardo, andato in scena in biblioteca Archimede e al Centro Famiglia di via Volta. Durante la giornata, c'è stato spazio per incontri, laboratori, at-

tività ludiche e momenti di riflessione sui bisogni emersi da parte delle famiglie e dei bambini nella fascia 0-6 anni, oggetto di studio del progetto. «Non è un evento celebrativo e neanche la chiusura di un percorso - precisano dalla Cooperativa Valdocco -, ma, piuttosto, si tratta di un momento di scambio dopo che per tre anni abbiamo provato ad intercettare i bisogni e le necessità delle famiglie». E stando alle parole della sindaca, **Elena Piastra**, intervenuta nel corso del seminario in sala Levi, è stata proprio la continuità temporale il successo del progetto. «C'è stata la possibilità di lavorare su più anni, tracciando un percorso molto lungo in cui adesso si raccoglie ciò che è rimasto - dichiara Piastra -. Abbiamo pensato ad una serie di azioni per la fascia 0-6 che stanno crescendo e che continueranno a svilupparsi. Inoltre, Caleidos ha permesso sia di creare quella rete territoriale di cui si parla

tanto e poi di costruire una forma di consapevolezza con tutte le famiglie coinvolte», ha spiegato la sindaca, illustrando anche il cambiamento, avvenuto nel corso di questi anni, di alcuni luoghi simbolo della città, come lo spazio di via Volta, tornato ad essere il micronido. «Il tasso di natalità - prosegue - è lievemente in crescita rispetto agli scorsi anni, e questo ci permette di avere nuovamente delle liste di attesa e di poter lavorare per l'apertura di un nuovo nido, attraverso bandi mirati». La presenza di posti nido è infatti uno dei parametri utilizzati per riflettere sui percorsi dell'educazione infantile e sull'efficienza dei servizi educativi, ma non è l'unico indicatore su cui basarsi. Grazie alle orme lasciate da Caleidos, infatti, in città si continuerà a lavorare per contrastare in modo fattivo la **povertà educativa** infantile, soprattutto attraverso il dialogo con le famiglie e rintracciando le loro esigenze. Per ora, dunque, Ca-

leidoSguardo ha rappresentato solo una sorta di tavola rotonda e un momento di confronto, aperto dalle riflessioni dell'attrice **Elena Ruzza**, che si presterà a breve ad ulteriori dibattiti. Insomma, il cantiere è aperto. Archiviati seminari e laboratori, è tutto ancora un work in progress.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due momenti della giornata di incontro andata scena in città sabato 11



Peso: 18%